

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovine, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 25

Domenica 21 giugno 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



foto: chiancabianca.it

Editoriale Verso le elezioni regionali

Nota della Commissione regionale per i problemi sociali
e il lavoro, giustizia, pace e custodia del creato

La Puglia che speriamo dallo "stare al balcone" all'impegno per il bene comune

La crisi sanitaria mondiale ci sta insegnando che non siamo invulnerabili, ma siamo fragili di fronte agli attacchi di un virus sconosciuto. Siamo passati dalla minimizzazione del pericolo, al dolore, alla paura per la gravità del momento che suscita seri interrogativi sul valore della nostra vita e sul futuro della nostra esistenza personale e sociale. Quello che con certezza abbiamo compreso è che non siamo onnipotenti: la scienza e il progresso tecnologico, pur con tutti i loro enormi meriti, non possono eliminare il lato grigio dell'esistenza. Questa situazione mette a nudo le nostre contraddizioni: si è passati dagli assalti ai supermercati per svuotare gli scaffali alla cura amorevole dei nostri fratelli, dall'accaparramento sconsiderato al vivere solo con ciò che è necessario. La pandemia ha già prodotto la perdita di tanti posti di lavoro, dimostrando la fragilità del nostro sistema economico e generando nuovi scartati tra i più deboli. Nei loro messaggi i vescovi ci invitano a non lasciarci dominare dalla paura e ad esercitare la carità, a

pregare per gli ammalati e per chi si spende per salvare le loro vite e ci chiamano anche alla prudenza in questa perché l'epidemia non dilaghi nuovamente. Ad ogni modo in questo momento così difficile siamo richiamati ad uno stile di vita più sobrio, meno superficiale, più responsabile e più solidale.

La Chiesa non rimane distante dai drammi della nostra gente, ma, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, sente che "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'uomo di oggi, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo" (GS 1).

Nel rispetto del **primato della persona**, sentiamo il dovere di spronare la classe politica regionale ad operare per superare il disagio sociale e costruire il bene comune. Non possiamo pensare a questa elezione come un fatto di ordinaria amministrazione. L'attuale condizione di pandemia, che ha frammentato le relazioni sociali, orientandole verso un pericoloso individualismo, potreb-

Continua a pag. 2



ARTE • 3

Restaurata la tela:
Cacciata degli
angeli ribelli

M. Di Pippo



PAGINONE • 4 - 5

Cosmo Binetti e
Luigi Ziccoella
prossimi sacerdoti

S. M. de Candia - R. Carlucci



AUDIANT • 6

Don Tonino:
uomo di Dio
cristiano e autentico

I. Pansini



EVENTI • 6

Torna il Veladay
evento promosso
dall'ANSPI diocesana

P. Toma



SOVVENIRE • 7

TuttoXTutti 2020
concorso che premia
progetti parrocchiali di
utilità sociali

REDAZIONE

**Luce e Vita è diffuso solo
tramite abbonamento. Da
settembre a dicembre 2020
quota simbolica di euro 20;
tel. 3270387107
luceevita@diocesimolfetta.it**

**È possibile sostenere le
attività della Diocesi, in
particolare della Caritas e
di Luce e Vita, destinando il
5xMille della dichiarazione
dei redditi all'associazione
di promozione sociale
Stola e Grembiule
riportando il codice fiscale**

93485280726



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,

Alessandro M. Capurso, Roberto

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscicelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel-Fax 080 3355088

- Cell 3270387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 14,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

enerdì: 16,30 - 19,30



be rappresentare un alibi per ritirarsi dalla politica; al contrario riteniamo che possa essere la spinta a ripensare il servizio alla polis con modalità nuove. Per i credenti, la politica rimane la più alta forma di carità, come affermava San Paolo VI. In questo senso, dal momento che nei prossimi mesi saremo chiamati a rinnovare il Consiglio Regionale, desideriamo offrire alcune riflessioni per giungere più consapevoli a questo importante momento per la nostra democrazia. Oggi, quando si parla di Puglia, non si guarda solo alle sue bellezze, ma

anche a grandi nodi problematici che avrebbero bisogno di essere sciolti senza indugi.

1 La dignità del lavoro risulta ancora essere ferita e, mentre abbiamo visto una iniziale regolarizzazione dei migranti stagionali, ancora continuano forme di caporalato, lavoro nero, ecomafie e agromafie, e i più fragili, come tanti fratelli immigrati presenti sul nostro territorio, continuano ad essere vessati dagli artefici dei fenomeni devianti appena citati.

Altra annosa questione tocca sempre il mondo del lavoro e riguarda le prospettive del mondo giovanile. L'emigrazione è ripresa da un decennio ed è sempre drammatica, anche perché i giovani che lasciano la nostra terra hanno tutti un livello di formazione decisamente elevato. La realtà ci racconta che negli ultimi 10 anni circa 150.000 giovani sono emigrati dalla nostra Regione (Rapporto SVIMEZ 2019) e questo rappresenta una vera emergenza, anche in relazione al consistente calo delle natalità. Le nostre comunità ormai invecchiano e sono prive di ricambio generazionale. Da questo punto di vista la Chiesa non è inerte: segnaliamo che il Progetto Policoro della CEI, presente in tutte le Diocesi Pugliesi e teso a formare i giovani alla cultura del lavoro e all'autoimprenditorialità, sta contribuendo a dare nel piccolo segni di speranza, soprattutto grazie all'utilizzo del microcredito diocesano. Ad ogni modo si rende necessaria l'attivazione di percorsi solidi e credibili attraverso la ripresa della Formazione Professionale e, allo stesso tempo, lo sviluppo degli Istituti Tecnici di Specializzazione nel post diploma di maturità, oltre al consolidamento del microprestito, già attivato dalla Regione Puglia, da rivolgere ai giovani privi di garanzie bancarie, dato che lo stesso settore rende difficile comunque l'accesso al credito e alla liquidità. Richiamiamo inoltre la necessità di grandi infrastrutture che, oltre ad essere fonte di lavoro degno, permettano ad alcune parti della Puglia di uscire dall'isolamento geografico economico e sociale. Restando nel perimetro segnato dal lavoro, stiamo sperimentando nella Pubblica Amministrazione ed in molte aziende private lo smart working: si tratta di un'opportunità su cui occorre vigilare perché, non si traduca, per tagliare i costi, in nuove forme di sfruttamento che non prevedano il "diritto alla disconnessione" e, soprattutto, privino il lavoro di quell'aspetto relazionale che è la sua forza più grande.

2 La questione ambientale. La nostra Regione, considerata una delle più belle mete per bellezze ambientali e monumenti storici, a causa della pandemia è una delle più provate nel settore turistico e continua a dover fronteggiare alcune emergenze sul piano ambientale che cozzano con la meraviglia che caratterizza la stragrande maggioranza del territorio. La complessa vicenda dell'ex Ilva, oggi Arcerol-Mittal, insegna che la Regione Puglia, ispirandosi alle buone pratiche proposte dalla *Laudato si*, dovrà continuare

a battersi perché si produca acciaio senza devastare l'ambiente e senza ferire la dignità dei lavoratori e degli abitanti più vicini alla zona industriale. Papa Francesco invita tutti a custodire e non deturpare la Casa Comune per abitarela dignitosamente e responsabilmente. Per questo auspichiamo che l'azione politica della nuova Consigliatura, nel rispetto delle proprie competenze e con gli strumenti concessi dalle leggi, sia impegnata nell'azione di bonifica e messa in sicurezza del siderurgico tarantino, della Centrale di produzione di energia elettrica e dell'intera area portuale di Brindisi tutte direttamente collegate alla movimentazione e all'uso del carbone.

3 La Xylella. La devastante distruzione degli olivi secolari, avvenuta per il progressivo diffondersi della Xylella, forse tragicamente sottovalutata, attende ancora una strategia efficace di confinamento della diffusione, così come urge una politica di ripopolamento e sostegno agli agricoltori ed imprese, che hanno visto distruggere un patrimonio senza alcuna prospettiva.

4 Tra l'altro, come abbiamo già osservato, **il settore turistico** che si è rivelato vitale per l'economia pugliese, rischia di essere fortemente compromesso. Sarà fondamentale garantire sostegno a questo comparto (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti balneari e termali, ristorazione), come a quello legato alla cultura e alle tradizioni, considerando le loro evidenti difficoltà: tanti lavoratori stagionali temono di veder compromesso il loro futuro.

5 Rimane urgente anche la questione della **sanità pubblica** in evidente stato di affanno: l'emergenza sanitaria in questi mesi ha fatto riscoprire l'importanza della salute come bene sociale e globale, che può essere tutelato solo con la cooperazione e la solidarietà di tutti. Umanizzare le cure e soprattutto ridurre i tempi di attesa degli esami diagnostici, delle visite specialistiche e degli interventi chirurgici deve essere un obiettivo primario da perseguire: la qualità della vita del paziente non può prescindere dalla riorganizzazione dei presidi ospedalieri e dal rafforzamento qualitativo e quantitativo del personale sanitario.

6 Facciamo tristemente i conti con **la criminalità organizzata**: è sotto gli occhi di tutti quello che sta accadendo nel foggiano, dove lo Stato non sta facendo mancare la sua risposta, ma dove anche la società civile ed ecclesiale sta reagendo con coraggio e determinazione. Gli sforzi di Magistratura e Forze dell'Ordine, vanno sempre sostenuti non spegnendo i riflettori sulla questione sicurezza e legalità, per evitare il rischio che la questione passi nell'oblio più totale. Sarebbe però un'omissione non segnalare la sofferenza di tante imprese a causa di una elevata pressione fiscale che andrebbe evidentemente ridimensionata.

Le nostre comunità e il vasto mondo di associazioni, movimenti e del volontariato sono chiamate a lavorare per unire le forze in vista del bene comune e, anche nelle difficoltà che abbiamo segnalato, essere fattore di speranza e di responsabilità per costruire il nostro presente e il nostro futuro. È quanto mai urgente passare, per dirla con Papa Francesco, dal "balconear", cioè dallo stare a guardare dal balcone a giudicare tutto e tutti, all'impegno concreto, "sinfonico", senza nessuna forma di demagogia per il bene a vantaggio della nostra amata Puglia.

S.Ecc. Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo Di Taranto, Presidente della Commissione

Sac. Matteo Marire, Segretario

RUVO DI PUGLIA Restaurata e presentata la tela attribuita al Solimena

Ritrovare la fede attraverso la bellezza il restauro della “Cacciata degli Angeli ribelli”



Mario Di Puppo
Architetto
Pro Loco
Ruvo di Puglia

Giovedì 11 giugno, presso la chiesa di San Michele Arcangelo, Sua Ecc.za Rev. ma Mons. Domenico Cornacchia ha celebrato la messa delle 19 a cui è seguita la benedizione della tela *La cacciata degli Angeli ribelli*, recentemente restituita al suo antico splendore grazie

alla collaborazione fra il Consiglio Regionale della Puglia, la Pro loco di Ruvo di Puglia e la Parrocchia di San Michele Arcangelo. A seguire, l'evento di presentazione del dipinto restaurato nell'area antistante il sagrato della chiesa di San Michele Arcangelo, attrezzata secondo le nuove normative atte ad evitare la diffusione del coronavirus.

Il sottoscritto, in qualità di moderatore, ha dato avvio alla serata ringraziando quanti si sono impegnati per il restauro e per la buona riuscita dell'evento di presentazione dello stesso. In seguito ha esposto sinteticamente la storia del complesso architettonico dei minori osservanti, fermando l'attenzione dei presenti sulle allegorie scolpite dell'Apocalisse rintracciabili nella lettura del prospetto della chiesa settecentesca.

Rocco Lauciello, Presidente della Pro Loco di Ruvo di Puglia nonché dell'UNPLI Puglia, ha parlato diffusamente del patrimonio dei beni ecclesiastici mobili della nostra città. Ben 350 opere furono censite negli anni Settanta del Novecento, registrate presso la Soprintendenza di Bari, testimonianza della cultura ruvese e nucleo fondante di una auspicata sezione cittadina del Museo diocesano. Inoltre, il Presidente ha rimandato a nuovi interventi di restauro in programma per altri monumenti ruvesi.

Domenica Gattulli, Segretaria generale del Consiglio regionale della Puglia, ha illustrato i contenuti iconografici e iconologici del dipinto. La tela è la traduzione del brano apocalittico della vittoria di San Michele, a capo delle milizie celesti, su Lucifero e gli Angeli ribelli al volere di Dio. Ogni elemento della trama figurativa concorre alla composizione del messaggio da tramandare all'osservatore: QUIS UT DEUS? Chi è come Dio? La Gattulli è partita dalla lettura di una targhetta ritrovata sul retro del dipinto facente parte del restauro degli anni Cinquanta del Novecento dove si leggeva l'iscrizione: “RUVO DI PUGLIA = S. ANGELO = S. MICHELE (BONITO)”. Quindi, in passato si volle vedere nella mano del pittore Giuseppe Bonito (Castellammare di Stabia, 1 novembre 1707 – Napoli, 19 maggio 1789)

l'autore della tela ruvese. L'ipotesi è smentita dalla Gattulli che, dal confronto delle tele bonitiane, vince un diverso ductus pittorico. Allora, la Segretaria Regionale sostiene l'ipotesi - che fu già del noto storico dell'arte Michele D'Elia – di attribuzione del quadro a Francesco Solimena, ricordato come l'Abate Ciccio (Canale di Serino, 4 ottobre 1657 – Napoli, 5 aprile 1747). In effetti, il confronto fra le opere del Solimena e la tela ruvese convince sulla paternità dell'opera al maestro partenopeo e alla sua fiorente bottega.

Giuseppe Chiapparino, restauratore della ACHG restauri di Terlizzi, ha inquadrato il dipinto sia dal punto di vista storico che artistico parlando dei pittori giordaneschi e solimeneschi. In seguito, ha esposto gli interventi di restauro consistiti in delicate operazioni di ripulitura, foderatura, stuccatura, reintegro, montaggio su un nuovo telaio e riverniciatura eseguite sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza; l'opera ha recuperato la bellezza originaria liberata dai segni del tempo.

Aldo Patrino, Direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia, ha approfondito il tema del turismo e degli eventi futuri, alla luce delle politiche di contenimento della diffusione del coronavirus. La serata, ossequiosa della normativa, è stata un esempio da seguire per la pianificazione di prossime iniziative che siano di rilancio del volano economico del terzo settore.

Pasquale Roberto Chieco, Sindaco di Ruvo di Puglia, ha ringraziato i presenti e ha confermato la straordinarietà dell'evento, il primo in presenza dopo il covid. In seguito ha apprezzato la capacità della Pro Loco di cooperare con altri enti e privati al fine di giungere ad una meta importante per il patrimonio artistico cittadino: il restauro della tela. Il suo auspicio è che la città possa dotarsi presto di un ulteriore polo museale che valorizzi i beni sacri cittadini.



Don Michele Amorosini, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra della Diocesi, ha lodato l'iniziativa e ha parlato del progetto di recupero dei beni artistici ecclesiastici di cui faceva cenno Rocco Lauciello. Infatti, ha affermato che nei giorni scorsi sono state spostate opere d'arte che giacevano in pessime condizioni affinché si potessero attivare tutte le azioni di restauro e valorizzazione delle stesse. Il processo sarà lungo ma è stato compiuto il primo passo; la meta sarà raggiunta grazie alla cooperazione di tutte le forze in gioco.

Don Michele Del Vecchio, parroco della Chiesa di San Michele Arcangelo, si è soffermato sui messaggi biblici sottesi alle trame figurative richiamando l'attenzione dei presenti sul valore pedagogico cristiano dell'arte sacra. Le allegorie visive tramutano in elementi sensibili il brano dell'Apocalisse (12,7-9) dove il bene supremo sconfigge il male assoluto. Il sacerdote ha ringraziato i parrocchiani per le donazioni ricevute, simbolo di una comunità che si impegna.

Mons. Domenico Cornacchia ha concluso la serata plaudendo all'iniziativa congiunta della Pro Loco, del Consiglio Regionale della Puglia e della Parrocchia di San Michele Arcangelo. Si è soffermato sulle difficoltà che ha attraversato e sta attraversando la chiesa a causa della pandemia ma ha visto nella serata di ieri il barlume di una lenta ma inarrestabile ripresa. Ha confermato la volontà della diocesi di valorizzare le opere d'arte sacra presenti sui territori affinché “restaurando la materia si restauri la fede”.

VOCAZIONI In dialogo con don Luigi Ziccolella e don Cosmo Binetti prossimi Sacerdoti. Cosmo sarà ordinato domenica 21 giugno alle ore 17.00 presso la Basilica di San Giovanni in Laterano in Roma da S.E. Mons. Santo Marciànò. Luigi sarà ordinato sabato 27 giugno alle 19,30 nella Cattedrale di Molfetta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, diretta su Tele Dehon

Finalmente Sacerdoti

Intervista a cura di **Roberta Carlucci** e **Susanna Maria de Candia**

Come ti senti a pochi giorni dall'ordinazione, anche a seguito dello slittamento della cerimonia?

(Luigi) Non ci sto dormendo la notte. Dopo il rinvio, sembra che sia la volta giusta. Questo tempo mi è servito per comprendere meglio cos'è il servizio e mi ha aiutato a fidarmi di più del Signore, sentendomi un po' meno indegno del dono che sto per ricevere.

(Cosmo) Avverto molte emozioni, soprattutto per il tempo che stiamo vivendo. In questa pandemia ho sofferto un po' l'incertezza, la non chiarezza del futuro che però ha portato anche a rafforzare la speranza. Lo spostamento dell'ordinazione mi ha permesso di sentirmi più pronto e responsabile verso la missione che il Signore mi affiderà un giorno in una realtà militare. La gioia parte proprio da qui: dall'attesa per un nuovo inizio, che lascia sempre quella scia di stupore ma anche di tremore e timore.

Com'è nata la tua vocazione?

(Luigi) Le due date di ordinazione hanno unito la mia storia. Il 18 aprile (prima data scelta per l'ordinazione, ndr) avrebbe dovuto tenersi la festa per la Madonna di Sovereto, per la quale ho una devozione semplice e

vita è stata intrisa di fede. La mia vocazione nasce nella comunità parrocchiale di San Gioacchino a Terlizzi, quando era parroco don Mario Petruzzelli, il quale ci teneva particolarmente al gruppo dei ministranti e alla preghiera estiva delle lodi. Sono stato in Azione Cattolica da bambino, poi nel 2005, a 10 anni, sono entrato nel Seminario Minore. Qui ho vissuto l'esperienza di comunità, di fraternità, condivisione. Durante la scuola superiore, ho vissuto la separazione dei genitori e questo ha inflitto un colpo anche al mio rapporto con il Signore, ma sia la comunità parrocchiale sia gli amici del liceo e i sacerdoti mi hanno aiutato a superarle. Al Seminario Maggiore, ho dovuto mettere tutto in discussione, facendomi accompagnare dalla frase del Vangelo "Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6, 37). Anche nelle amicizie forti o negli innamoramenti ho capito che volevo donare.

(Cosmo) La mia vocazione è iniziata dentro la comunità parrocchiale, qui ho sperimentato tramite l'esperienza in Azione Cattolica cosa voglia dire donarsi, ho capito i valori importanti per un prete, ma anche per qualsiasi altra persona. Significativa è stata anche l'esperienza nella Marina Militare. Ogni giorno sentivo forte il desiderio di commentare la Parola con gli altri e a un certo punto ho pensato che il Signore mi stesse chiedendo altro. È stato proprio un maresciallo a sollecitare nuovamente in me questo pensiero, già preso in considerazione di tanto in tanto in passato, ma mai approfondito. Anche la vicinanza silenziosa di don Franco Sancilio, con cui è iniziato il mio percorso sacerdotale, è stata eloquente per me. Sono entrato a 29 anni nell'Ordinariato Militare, ma la mia vocazione nasce intorno ai 20 anni. Tuttavia, non avevo avuto da subito il coraggio di rispondere a quella chiamata, avevo fatto anche esperienze di vita diverse (nel lavoro, nelle amicizie, anche nel fidanzamento). In sintesi, i tre cardini della mia vocazione sono stati: comunità parrocchiale, AC e Marina.



Quali figure di santità o laici hanno particolarmente influito sulla tua scelta?

(Luigi) Nel mio cammino ho incontrato tanti sacerdoti, dai parroci, agli educatori del seminario minore e regionale, tanti laici della parrocchia di origine, non ultima la signorina Letizia Berardi. Ma anche tanti altri. Citerei davvero tutta la mia famiglia parrocchiale. Tra i santi, mi ha colpito San Giovanni Paolo II, papa dei primi anni di vita e poi uomo delle grandi folle di giovani e dai segni non studiati e significativi. Mi ha colpito molto anche il Ven. Giovanni Paolo I, un uomo capace di trasmettere quella gioia piena che viene dal vangelo. Apprezzo molto il beato don Pino Puglisi, conosciuto negli anni di seminario, capace di denunciare i meccanismi mafiosi che si instaurano nella società e talvolta anche nell'ambiente ecclesiastico e di parlare fuori dalla chiesa per annunciare un vangelo di libertà. Ultimamente, una delle figure che mi affascina è quella del Ven. Carlo Acutis (che sarà beatificato ad Assisi il prossimo 10 ottobre, ndr), soprattutto per una sua frase "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie". In questo periodo in cui vivo in seminario minore, mi sta stimolando molto la figura di don Tonino Bello.

(Cosmo) Ce ne sono diverse. Partirei dal curato d'Ars, che incoraggiava a fare le cose con semplicità. Madre Teresa di Calcutta, perché ha accompagnato sempre i poveri ed è stata attenta alle loro esigenze. S. Teresa d'Avila, per l'immagine del castello interiore. Inoltre, quest'ultima è proprio la figura di santità che mi sta accompagnando soprattutto in questo periodo a entrare meglio nel ministero sacerdotale.

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi



CARTA DI IDENTITÀ

COMUNE DI

• **Luigi Ziccolella**

• 26 anni

• San Gioacchino - Terlizzi

• Liceo Scientifico, Baccellierato in Teologia, studente per la Licenza in Antropologia Teologica

• Segretario del Vescovo, collaboratore presso la Santa Famiglia in Molfetta

"Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro" (San Giovanni Paolo II)

Celebrerà la prima Messa domenica 28 giugno, alle ore 11.00, nella Concattedrale di Terlizzi e alle ore 19.00, nella parrocchia Santa Famiglia in Molfetta

genuina che mia madre mi ha consegnato e attraverso la quale ho iniziato a gustare la dolcezza materna della Madonna e a muovere i primi passi del mio cammino vocazionale. Invece, la data del 27 giugno coinciderà con l'anniversario di morte di mio nonno, la cui

gio di rispondere a quella chiamata, avevo fatto anche esperienze di vita diverse (nel lavoro, nelle amicizie, anche nel fidanzamento). In sintesi, i tre cardini della mia vocazione sono stati: comunità parrocchiale, AC e Marina.

Quali sono state le difficoltà e le conferme nel tuo cammino vocazionale?

(Luigi) Un momento difficile della mia vita è stato la separazione dei miei genitori, sul quale durante gli anni del seminario ho dovuto lavorare molto. Negli anni di studio, è stato faticoso anche comprendere se la strada intrapresa fosse una mia scelta o una scelta imposta dagli altri. È stato, inoltre, difficile capire in qualche momento di non essere perfetti nel percorso. Ricordo anche un episodio che è stato una piccola conferma. In seminario si faceva la narrazione del partage storico vocazionale e durante questo momento ho scelto un'immagine e una frase del vangelo (Mc 6,37) che poi, tornando in camera, ho ritrovato esattamente identiche su una rivista. Mi è sembrato un piccolo segno di incoraggiamento nel riconoscere l'autenticità della scelta fatta per il mio cammino.

(Cosmo) Ho iniziato il Seminario parallelamente al lavoro in Marina (dove prestavo servizio dal 2003), facendo il segretario del cappellano, per cui è stato difficile conciliare studio e lavoro. Tuttavia, le conferme sono arrivate proprio grazie alla comunità del Seminario. Mi sono fatto accompagnare dal versetto "il Signore è la mia roccia", che ho sentito vicino particolarmente nel momento in cui ho lasciato definitivamente il lavoro (nel 2017, dopo un paio d'anni di aspettativa), quando ho percepito che il Signore mi stava chiamando a qualcosa di più grande.

Come vivi la scelta del celibato?

(Luigi) Ho imparato a viverla, a comprenderla. Offrire la propria vita per il Signore, per il vangelo, significa donarla totalmente agli altri ed è difficile dividere il proprio cuore, se è donato a una sola persona. Per me, quindi, la castità non è un senso di privazione ma di donazione piena. Castità, inoltre, è anche non orientare la gente a me, perché la gente non deve guardare a me, ma a Dio. Ed è un dono di grazia, oltre che una scelta.

(Cosmo) Innanzitutto, chi fa una scelta di celibato non è da considerarsi una persona sola o frustrata, ma che ha scelto di spendere la propria vita per gli altri e in questo modo si sente realizzata. La castità è una ricchezza, un patrimonio da spendere per gli altri, perché ci completa e ci fa essere liberi dentro, liberi di amare tutti.

Quali sono i temi del magistero di papa Francesco che senti più vicini e quelli su cui hai perplessità o ti senti poco preparato?

(Luigi) Penso che papa Francesco non sia tanto uomo di magistero ma un magistero di uomo. È infatti tornato a dar voce, valore, forza anche ai gesti, che spesso parlano più di tante parole, le quali invece possono diventare ambigue, false, e deviare i discorsi e le relazioni. Vorrei inoltre sottolineare un tema che

lui tratta spesso e che mi piace molto: la santità della porta accanto, come dice al n.1 della *Gaudete et exultate*. La santità è la vocazione di tutti e ci chiede tutto. Solo donare tutta l'esistenza consente di ricevere la vita vera.

(Cosmo) Di Papa Francesco mi colpisce la semplicità, la capacità di entrare in ogni circostanza, di penetrare il mistero dell'uomo. Io lo avverto molto vicino, lo sento proprio accanto, come un sacerdote. È capace di parlare a tutti. Mi piace moltissimo in particolare, l'*Amoris Laetitia*.

Che rapporto hai con i social e quanto li puoi considerare strumento di evangelizzazione?

(Luigi) I social sono un luogo da abitare. In questo periodo di emergenza sanitaria ho capito che, anche se non so utilizzare bene i social, posso usarli come se fossi un costruttore, un muratore, per mettere ogni giorno dei mattoni che contribuiscono alla costruzione del reale. Inoltre, è opportuno, da credenti, utilizzare un linguaggio consono e non rispondere alle provocazioni. In questi ultimi tempi, c'è stata molta polemica e violenza nelle parole e negli schieramenti che si sono venuti a creare tra i cattolici sui social circa alcuni temi. Questa cosa mi ha fatto stare anche male. All'interno dei social, vorrei rimanere come una presenza a servizio del Vangelo.

(Cosmo) Possono essere uno strumento di carità, se usati bene, anche se spesso se ne fa abuso per condividere qualsiasi cosa. Bisognerebbe cogliere il messaggio essenziale da trasmettere. Sono comunque capaci di fare comunità, basta pensare a questo tempo di pandemia in cui hanno tenuto insieme anche membri della stessa famiglia distanti. Sono molto d'accordo sulla possibilità di condividere sui social il commento al vangelo, anche con immagini, post o contenuti ben selezionati. Stare sui social è come abitare una casa virtuale.

Quale messaggio daresti ai giovani per aiutarli a comprendere la vocazione della loro vita?

(Luigi) Vorrei dire loro di non avere timore di amare e di dare la vita e di darla in pienezza, totalmente, senza calcolare quanto riesco a dare o quanto ci guadagnerò. Quando si scade nella mentalità utilitaristica non si ama. Se si dona solo una parte, è come se



non si dà niente. Quello che si riceve e si guadagna donandosi è molto più di quello che si è capaci di dare.

(Cosmo) Li inviterei a donare la vita per trovare il senso perduto, la gioia. Quindi, a spendersi per gli altri, mettersi a disposizione

e al servizio degli altri e a lasciarsi arricchire dalle relazioni.

Infine, provate a raccontarci cosa dicono i cappellani militari dei diocesani e i diocesani dei cappellani.

(Luigi) Fino a poco tempo fa era inteso come un rifugio per chi non era riuscito a entrare nei seminari regionali, ma in realtà chi diceva questo non conosceva a fondo l'utilità del seminario della cappellania militare. Cosmo, personalmente, mi ha fatto conoscere il lato bello e il motivo autentico della scelta di entrare in quel seminario. Si tratta semplicemente di una delle varie sfaccettature della vocazione cristiana e del do-

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi



CARTA DI IDENTITÀ
COMUNE DI

- **Cosmo Binetti**
- 35 anni
- San Domenico - Molfetta
- Professionale per il Commercio, Laurea in Scienze Giuridiche, Baccellierato in Teologia, al momento studente per la Licenza in Teologia Fondamentale

"Sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5,5)

narsi nel sacerdozio.

(Cosmo) Per me i diocesani sono una ricchezza, perché ho sempre cercato di fare comunione con la mia diocesi e di integrarmi, penso che non ci sia una Chiesa più bella dell'altra ma la varietà è la testimonianza dei diversi carismi di un'unica Chiesa. Si possono avere rapporti costruttivi pur essendo lontani dalla diocesi, mi piace l'idea di simbiosi.

Tutta la Comunità diocesana formula i più fraterni auguri a don Luigi e a don Cosmo per il ministero presbiterale, pregando perché siano sempre più non immagine di se stessi, ma dell'umile Buon Pastore



DON TONINO Prosegue la rubrica di approfondimento dell'episcopato di Mons. Bello. Riflessione sullo stile umano ed episcopale

Uomo di Dio Cristiano autentico



Ignazio Pansini
Rettore
Chiesa
Purgatorio

C'è stato uno "stile episcopale" proprio di mons. Bello?

E, se c'è stato, dove è possibile ritrovare le ragioni che ne hanno incoraggiato e favorito l'attuazione?

Domandiamoci il perché di quelle scelte che, oggi, in tanti ritengono essere state profetiche.

Ci poniamo alla ricerca dell'elemento che ha reso coerenti le scelte poste in essere da quel vescovo che, altrimenti, potrebbero essere intese come episodi dovuti alle circostanze e non come "stile" ampiamente motivato e palesemente orientato.

Ci sarà stato un elemento capace di illuminare in maniera unitaria una vita così ricca ed articolata come quella di don Tonino?

Riteniamo di sì. E per comprenderlo occorre ripartire dall'intenso legame biblico che quel vescovo curava mediante l'ascolto e alimentava con la preghiera.

La centralità di Jhwh

Lo stemma episcopale di don Tonino Bello rimane singolare: aveva come elementi iconografici quegli stessi riportati sullo stemma del suo paese e che si impone dall'alto della chiesa madre. La scelta "forzata" dello stemma indica già la matrice che lo anima orientandone il cammino: essere con la gente, espressione della gente, tutore di quella gente che mai avrebbe potuto far sentire la propria voce. Per la gente sarà il suo impegno, perché la croce da peso insopportabile diventi strumento per liberarsi sulla scia di chi quella croce l'aveva sconfitta facendovisi appendere:

Quello è lo stemma del mio paese e io non sapevo cosa scegliere quando sono stato ordinato Vescovo.

Una croce con le ali, una croce senza peso.

Non vi sembra una promessa ed un colpo di speranza con cui il Signore ci invita, nonostante tutti i dolori della terra e nonostante le stroncature dei nostri programmi, ad avere fiducia nella sua misericordia? (Scritti 6,222)

Lo stemma episcopale si arricchiva, come motto, di un versetto del salmo 34: *Audiant et laetentur* (v.3: *Ascoltino - i poveri - e si rallegrino*).

Non è una scelta casuale.

Il salmo in oggetto è un canto caratterizzato dall'entusiasmo di chi si sente amato da Dio, ne avverte la sua presenza salvifica e vuole che tutti, soprattutto i poveri e quanti sono esclusi o emarginati dalla società, siano partecipi dell'amore di Dio e ne sperimentino la gioia

derivante dall'incontro con Lui.

La gioia dell'incontro con Dio non può essere sperimentata in maniera esclusivamente individuale. Il rapporto con Jhwh non è un evento solitario, ma riveste un carattere comunitario. Nasce da qui il forte desiderio ed impegno perché la sua sposa, la Chiesa che è in Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, si riscoprisse come "comunione".

Alla ricerca da parte dell'uomo c'è sempre la risposta di Dio che libera: *Ho cercato Jhwh e mi ha risposto, e da ogni paura mi ha liberato* (v.5).

Il grido del sofferente trova sempre ascolto nel Dio che salva: *Questo povero grida e Jhwh lo ascolta, lo salva da tutte le sue angustie* (v.7).

La relazione con Jhwh non è segnata dalla sottomissione, ma dal riscatto dalla povertà in cui si trova: *Assaporate e gustate quanto è soave Jhwh. Beato l'uomo che a lui si affida* (v.9).

La centralità di Jhwh, il liberatore che riscatta da ogni asservimento, è evidente nel contesto dell'inno: *Jhwh riscatta la vita dei suoi servi, non sarà condannato chi a lui si affida* (v.23).

Il salmo nella sua interezza trova eco nello stile di vita (di più e più eloquentemente che nello stile "episcopale") di don Tonino, che ha fatto dell'impegno teso a riscattare i poveri, partendo dal favorire in essi la consapevolezza di essere amati da Dio. Questa consapevolezza nasce dall'esperienza di accoglienza che egli ha saputo offrire. Giuseppe l'avanzo di galera, Gennaro l'ubriaco, Marta la scheda perforata, Bartolo che dorme tra i cartoni in Via della Conciliazione, i vu cumprà, i drop out e tutte le vittime di ingiustizie sono state da lui aiutate a ricoprirsi luogo di Dio; non basilica minore come può essere una Chiesa di pietre, ma basilica maggiore. E non solo le vittime hanno potuto godere della sua attenzione, ma anche i carnefici che, se sono diventati tali, forse lo sono diventati a seguito di un disinteresse della comunità verso i loro bisogni. Ha fatto della strada la sua vita e lungo la quale non ha mai smesso di stupirsi dinanzi allo splendore, sia pure spesso nascosto e forse più spesso offeso, che è presente dietro ogni volto.

Dalle sue labbra e prima ancora dal suo

agire traspare la sua scelta preferenziale per la gente comune, quella che non ha stemmi dietro cui nascondersi, quella che non ha titoli accademici da anteporre al proprio nome, quella che non ha capitali bancari su cui poggiare la propria debolezza. L'agire del vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi è teso a salvaguardare la dignità dell'uomo in quanto uomo, di ogni uomo, e nello stesso tempo esalta la portata e la ricchezza della semplicità e dei gesti quotidiani a strumenti di salvezza e luogo in cui scoprire e vivere la gioia.

Jhwh, in Gesù, non ha fatto forse la stessa cosa? Non ha messo da parte la sacralità del ruolo per farsi carne e fare della carne un luogo di salvezza? Non ha manifestato anche Lui il fianco a critiche e opposizioni, a maldicenze e rifiuti?



Mons. Antonio Bello, discepolo di Gesù, cristiano "fino in cima", non poteva agire diversamente.

Avendo come modello di vita Gesù, don Tonino non poteva fare diversamente.

Il motto da lui scelto fu il suo stile: *I poveri ascoltino e si rallegrino* (v.3). Un invito identico lo ritroviamo nel salmo 69,33: *Vedano gli umili e si rallegrino*.

Perché nella povertà è la salvezza.

Perché la povertà è la porta che permette l'accesso in Dio.

Perché i poveri hanno un tutore: Gesù.

Diventa chiara, quindi, la scelta di campo operata senza tentennamenti da don Tonino. L'amore per Gesù non poteva che fargli fare una scelta preferenziale per quanti in Cristo avevano trovato conforto e speranza.

Ma don Tonino non si fermò all'amore per i poveri. Egli stesso si fece povero. Come Gesù: "Conoscete infatti la grazia del Signore nostro

Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2Cor.8,9).

Amò "madonna povertà" e la scelse a compagna di viaggio. La povertà divenne il suo stile di vita.

Enorme e da tutti riconosciuta era la sua cultura, eppure da tutti si faceva comprendere. Avrebbe potuto utilizzare i pulpiti che i mezzi di comunicazione nazionali mettevano a sua disposizione, ma rimase fedele ai pochi fogli del settimanale diocesano. Eppure la sua parola non rimase mai confinata nella diocesi.

Povertà non coincide con miseria. Il contrario di povertà non è ricchezza, ma arroganza. E don Tonino mai si è mostrato arrogante. Il suo parlare ed il suo agire è stato sempre inclusivo e accogliente.

Il suo parlare si caratterizzò per la capacità di "parlar bene di tutti". Non poteva essere al-

Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollerava atteggiamenti sedentari. Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale «vita pacifica». Non elide i contrasti. Espone al rischio di ingenerosi ostracismi. Postula la radicale disponibilità a «perdere la pace» per poterla raggiungere.

(Scritti 2,313-314)

Come il salmista, così don Tonino ha annunciato speranza, indicando in Dio colui che esaudirà il grido di quanti confidano in Lui (cf. v.7).

L'amico dei poveri, calcando egli stesso le orme di questi, non ha tenuto nascosto per sé la consapevolezza che la tenerezza e la misericordia di Dio sarà riversata su coloro che a Lui si affidano (cf. v.9). Dai suoi occhi traspariva ammirazione per chi gli era dinanzi, i suoi gesti erano di accoglienza, le sue mani pronte ad abbracci, le sue parole erano tasselli per costruire ponti. Mai negando la Verità.

Con la sua vita ha gridato che unico impegno richiesto all'uomo è la ricerca della pace e la realizzazione della giustizia: *Sta' lontano dal male e fa' il bene, ricerca la pace e perseguila!* (v.15).

Né è venuta meno, in lui, anche nel momento del dolore più acuto, la certezza che è lo stesso Dio a volgere il suo sguardo sull'uomo oppresso per liberarlo: *Gli occhi di Jhwh sui giusti, i suoi*

orecchi al loro grido di aiuto (v.16). *Perché molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera Jhwh* (v.20).

È da ricercarsi nel Signore, nella fedeltà del Signore a se stesso e quindi nella Sua giustizia, il fondamento della speranza che ha caratterizzato una vita non priva di difficoltà e di sofferenze. Perché, nonostante tutto, Jhwh riscatta la vita dei suoi servi, non sarà condannato chi a lui si affida (v.23).

Don Tonino è stato definito profeta.

Pertanto è opportuno chiederci: è stato profeta di che?

Se profeta è stato, ha solo espresso una identità che è propria di ogni cristiano e - in misura maggiore e in maniera più qualificata - di ogni vescovo.

Egli non è stato neppure un martire, inteso secondo quei parametri ufficiali che distanziano e separano il martirio dalla testimonianza quotidiana richiesta a ciascuno.

Don Tonino, anche e soprattutto da vescovo, è stato un cristiano autentico che ha letto e seguito fedelmente gli insegnamenti del Vangelo.

ANSPI Esperienze in vela il 27/06 Veladay 2020

“Non possiamo dirigere il vento, ma possiamo orientare le vele”, di Lucio Anneo Seneca.

Il significato di questa frase riguarda il senso da dare alla propria vita, per cercare di orientarla quanto più possibile verso i nostri obiettivi, senza cedere al fatalismo e ritenersi segnati dal destino. Visto con le categorie dei nostri giorni, possiamo considerarlo un esempio di aforisma motivazionale.

ANCHÉ quest'anno, nonostante qualche difficoltà, l'ANSPI Comitato Zonale Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi in collaborazione con Circolo della Vela Molfetta e Sancilio Molfetta, organizzano la fantastica esperienza del Veladay che quest'anno si svolgerà i giorni 26, 27 e 28 giugno 2020 nel porto di Molfetta.

Da tempo il 2 giugno è scelto dalla Federazione Italiana Vela quale giornata promozionale dello sport della Vela a livello nazionale, ed il circolo cittadino di Molfetta accoglie ogni anno l'iniziativa offrendo a grandi e piccoli la possibilità di un entusiasmante giro in barca a vela gratuito, al solo scopo di far conoscere e trasmettere la passione per questo sport ancora non molto conosciuto e praticato in una città marinara come Molfetta.

Anche quest'anno l'evento si arricchisce della collaborazione dell'associazione ANSPI che offre ai ragazzi degli oratori della diocesi nuove esperienze per gli stessi oratori.

Come lo scorso anno, ci sarà una giornata dedicata ai suoi giovani animatori con un intero pomeriggio a loro dedicato nella giornata del 27 Giugno: un giro in barca da effettuare grazie al Circolo della Vela ed un momento di preghiera a bordo saranno lo stimolo per preparare nel migliore dei modi gli animatori per le attività che li vedranno impegnati nel periodo estivo nei loro oratori, nonostante le varie restrizioni imposte.

Non resta dunque che preparare le vele e attendere la fine di giugno per farsi condurre in un'esperienza che vedrà protagonisti il vento ed il mare ad allietare e rallegrare ancora i nostri oratori. Vi aspettiamo.

Pietro Toma



trimenti se la sua vita fu una fedele adesione al Signore ricercando la gioia che da Lui scaturisce: *Chi è l'uomo che desidera la vita, e brama i giorni per gustare la gioia? Preserva la tua lingua dal male, le labbra da parole menzognere* (v.13-14).

In linea con il progetto di Dio sull'uomo il Vescovo Bello ha speso le sue energie per la pace e per la giustizia. Perché?

Perché ha posto il Signore al centro della sua vita ed ha seguito fedelmente gli insegnamenti del salmista: *Sta' lontano dal male e fa' il bene, ricerca la pace e perseguila!* (v.15). Don Tonino aveva compreso che la pace è Jhwh. Egli è la giustizia (cf. Is.11,1-9).

E la "sua" pace è stata una pace scomoda e scomodante. Un annuncio che ha dato fastidio a molti perché ha minato le sicurezze sulle quali ci si era arroccati. Pace, per lui, era sinonimo di strada, con tutti gli incontri che la strada comporta, con tutte le difficoltà che il camminare richiede. Pace, più che quiete, è impegno; più che un dato acquisito è una meta verso la quale orientare impegni e scelte.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio.

XII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Ger 20,10-13

Ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Seconda Lettura: Rm 5,12-15

Il dono di grazia non è come la caduta.

Vangelo: Mt 10,26-33

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.



sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grifflani

Sentirsi riconosciuti da Dio nel nostro valore è ciò che fonda la dignità umana. Come individui, all'interno del corpo intero dell'umanità.

Ma il nostro valore, che è dono, va coltivato e sviluppato.

Il nostro valore deriva da quella dignità umano-divina anzitutto ricevuta: "Voi valete più... di tutto il resto"! E perciò, non temete gli uomini, coloro che uccidono il corpo dell'uomo, le sue opere, la sua storia, ma non possono uccidere l'anima, il suo essere, il suo pensiero, i suoi ideali, il progetto di Dio che un giorno si manifesterà... Voi invece ascoltate la voce di Dio quando parla nelle tenebre della confusione o delle esperienze dure della vita, perché avrete forza di gridare sui tetti la verità ed operare in rottura.

La percezione ispirata del valore alto dell'uomo e della sua dignità sviluppa vissuti di ammirevole spessore: "Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l'essenza della dignità umana". "Che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così. Solo che quando si tratta di rimboccare le maniche ed incominciare a cambiare, vi è un prezzo da pagare. Ed è allora che la stragrande maggioranza preferisce lamentarsi piuttosto che fare" (Giovanni Falcone).

Il Magistrato Silvia Curione, sopportando a lungo l'insulto di "bambina ingenua", è riuscita ad opporsi e scardinare un intero sistema di potere basato su intimidazioni e corruzione.

Santa Edith Stein sentì viva la missione di indicare al suo popolo ciò che sopravvive ad ogni olocausto: "la dignità umana che, quando abitata da Dio, non si lascia abbruttire dall'odio".

Testimonianze che la dicono lunga su una fede che è incisiva solo quando innestata nel reale substrato umano, in un serio impegno personale a servizio degli uomini.

Anche noi vogliamo essere attenti a quanto la voce di Dio ci sta dicendo nelle tenebre di questa pandemia, per rispondere con consapevole dignità.

AVVISO ALLE PARROCCHIE

TuttixTutti 2020

Dopo il rallentamento dovuto all'emergenza coronavirus, riparte *TuttixTutti*, il concorso per le parrocchie promosso dalla CEI a livello nazionale, che taglia il traguardo della 10^a edizione.

Il divieto di aggregazione ha fatto sì che gli incontri formativi, previsti nel regolamento, non potessero essere effettuati. In questa logica è stato eliminato l'obbligo di organizzarli; è stata così semplificata la partecipazione per le parrocchie che dovranno creare un gruppo di lavoro e inviare solo il loro progetto di utilità sociale, che sarà valutato, come di consueto, da una giuria composta dai membri del Servizio Promozione della CEI.

Le parrocchie che hanno avuto la possibilità di organizzare gli incontri prima del lockdown riceveranno comunque il contributo previsto dal precedente regolamento.

Le iscrizioni, secondo le indicazioni presenti sul sito www.tuttixtutti.it, dovranno pervenire insieme ai progetti di solidarietà entro il 30 giugno. Dieci i premi, compresi tra €1.000 e €15.000, attribuiti dalla Giuria, che selezionerà i 10 progetti considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito.

Il concorso premia le idee che nascono da un'intera comunità parrocchiale, desiderosa di aiutare chi ha più bisogno. È una gara di solidarietà che ha sostenuto, in nove anni di storia, - afferma Massimo Monzio Compagnoni, dal 1° maggio alla guida del Servizio Promozione della CEI - la realizzazione di numerose proposte che offrono risposte concrete ai bisogni delle famiglie, dei giovani e degli anziani. Si può trattare di un orto sociale, di un doposcuola di qualità, di una mensa per senza fissa dimora o di un piano di formazione-lavoro in un'azienda agricola. Tutte iniziative che intendono dare risposte tangibili alle esigenze della collettività". *TuttixTutti* rappresenta un'opportunità importante per le parrocchie che, grazie ai contributi economici in palio, hanno la possibilità di realizzare iniziative solidali per le comunità con importanti ricadute in termini di accoglienza, assistenza, formazione e opportunità di inserimento professionale.

I vincitori saranno proclamati sul sito il 15 settembre e avranno più tempo a disposizione per realizzare il proprio progetto, da rendicontare poi attentamente.

Tutti gli approfondimenti e gli aggiornamenti sono disponibili su www.tuttixtutti.it e sulle pagine Facebook e Twitter.

Facebook: facebook.com/CeiTuttixTutti/
Twitter: <https://twitter.com/CeiTuttixTutti>

REDAZIONE

Integrazione

Ad integrazione dell'articolo di Domenico de Stena, a pag.5 del precedente numero di *Luce e Vita*, tra le associazioni che hanno collaborato

all'evento non era stata segnalata anche l'Azione Cattolica. Ce ne scusiamo con l'associazione e i Lettori.

RECENSIONE

Due Inni popolari alla Madonna dei Martiri

Un fascicolo autoprodotta racchiude, in 68 pagine A4, un compendio della devozione popolare in onore della Madonna dei Martiri che il Prof. Cosmo Tridente, già docente ordinario di discipline economiche e commerciali, autodidatta in campo letterario, offre ai lettori in occasione del 180° anniversario della realizzazione del simulacro (1840-2020), ad opera dello scultore napoletano Giuseppe Verzella. "... Queste pagine rendono vive nel cuore delle persone una devozione tutta particolare". Infatti Tridente, mettendo insieme alcuni articoli pubblicati sulla rivista "L'altra Molfetta", richiama i molteplici aspetti delle fedi dei molfettesi. Non mancano, accanto ad analisi sui testi degli inni e delle preghiere, i riferimenti a don Tonino, alla visita del Papa a Molfetta, alle tradizioni popolari e al fervore del popolo.

CONSULTA DIOC. AGGREGAZIONI LAICALI

Forzare l'aurora a nascere

Nell'incontro del Consiglio Pastorale diocesano del 18 giugno, la Consulta delle Aggregazioni Laicali ha presentato il documento *Forzare l'aurora a nascere. Pensare il presente, agire il futuro*. L'esigenza di interrogarsi, come laici, e porre all'interno della nostra Chiesa locale l'attenzione a snodi importanti ha portato la Consulta a delineare tre scelte di fondo (*camminare insieme, essenzializzare, fare rete*) e tre scelte di campo (*lavoro, educazione, famiglia*) da cui ripartire per un cammino pastorale che tenga in debito conto l'esperienza umana inedita conseguente alla pandemia. Sul prossimo numero e sul sito diocesano il documento integrale, frutto anche della riflessione compiuta nelle settimane scorse nelle parrocchie e nelle associazioni.



CARITAS DIOCESANA
MOLFETTA-RUVU-GIOVINAZZO-TERLIZZI



Sostieni le iniziative
diocesane (Caritas e Luce e Vita)

destinando il tuo **5xMille**
all'associazione

Stola e Grembiule APS

Questo è il nostro
CODICE FISCALE

93485280726